

Intervista a Giovanni Luppi

# «Imu troppo alta Così si strangola il settore agricolo»

**Il presidente di Legcoop Agroalimentare:** «La tassazione va ridotta. Si tratterebbe di un passo importante dopo che con l'articolo 62 delle liberalizzazioni si è riequilibrato il rapporto tra distribuzione e produttori»

Foto di Aldo Martinuzzi/LaPresse



GIUSEPPE CARUSO

Milano  
gcaruso@unita.it

«Imu sulle cooperative agroalimentari è troppo alta, rischia di strozzarci. Bisogna partire dal presupposto che andrà dimezzata, rispetto a quanto previsto attualmente, altrimenti ci saranno grosse difficoltà per il nostro settore».

Giovanni Luppi, da poco riconfermato presidente della Legacoop agroalimentare, l'associazione che dal 1957 riunisce le cooperative del settore, è preoccupato quando parla della nuova imposta sugli immobili introdotta nel 2011 (con applicazione nel 2014) e poi anticipata dal 2012 con un decreto del governo Monti.

**Quali effetti potrebbe avere l'attuale Imu sul settore della cooperazione agroalimentare?**

«Effetti nefasti. La situazione in questo momento è paradossale, è come se si dovesse pagare una sorta di doppia tassa. Per questo chiediamo di dimezzare quanto viene previsto attualmente, riportando la tassazione all'interno di uno schema più equo e sostenibile per le aziende impegnate nel settore agroalimentare. Si tratterebbe di un passo importante, dopo che la politica ed il governo in questa ultima fase stanno facendo dei passi nella nostra direzione, indispensabili per continuare ad essere competitivi e magari migliorare».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«Per esempio l'articolo 62 del pacchetto sulle liberalizzazioni. Finalmente, dopo decenni di squilibri, si interviene per riequilibrare il potere contrattuale lungo la filiera agroalimentare tra distribuzione e produttori. Del resto lo stesso Parlamento europeo aveva richiamato ad un maggiore equilibrio lungo la filiera».

**Che cosa cambia?**

«La nuova disciplina sulle relazioni commerciali per la vendita dei prodotti agricoli aumenterà la trasparenza non solo nei rapporti contrattuali tra produzione e distribuzione, ma anche tra tutti i passaggi e gli attori della filiera, con un indubbio vantaggio per lo stesso consumatore finale. Se ci saranno problemi tra produttori e grande distribuzione, potranno essere superati attraverso la creazione di un tavolo in cui tutti potranno esprimere il proprio punto di vista e trovare una soluzione che in qualche modo risulti soddisfacente».

**Qual è lo stato attuale della cooperazione agroalimentare?**

«Siamo di fronte ad un passaggio molto importante. Le decisioni che